

Oggetto: recupero debiti

testo: Vi è un'unfasi esasperata, dal mio punto di vista, sulla strenua difesa dell'impossibilità di recuperare debiti formativi con sole 15 ore di lezione e tanto più al termine dell'anno scolastico. Ho letto in merito documenti che tentano di tratteggiare, più o meno filosoficamente ed assai poco pedagogicamente, per chi non si è capito, l'inadeguatezza dei corsi, il dispendio inutile di soldi pubblici, la fatica degli studenti.

Pur non condividendo molti aspetti della norma in merito al recupero dei debiti ed i proclami ministeriali che l'hanno accompagnata, ritengo di poter esporre anche le mie riflessioni da persona che ha sempre vissuto la scuola dal suo interno ed ha voluto leggere in ogni azione professionale, le problematiche che ne scaturivano, con obiettività, serietà professionale, rispetto dei propri diritti ma anche del proprio lavoro e dell'utenza, evitando accuratamente, nei limiti dell'umano, di cadere nella soggettività. Pertanto ritengo che:

1- I corsi possono essere benissimo conclusi entro giugno e nulla vieta che il Collegio docenti li organizzi "autonomamente" entro tale data.

2- Nessuno professore è obbligato a tenerne la docenza.

3- 50,00 € l'ora sono una cifra del tutto rispettabile, se si tiene conto di quanto siano miseri gli stipendi dei dipendenti del MPI; può essere poco per un libero professionista che certamente guadagna molto di più in un'ora nel proprio studio che a scuola.

3- Gli esami settembrini non servivano a niente, i corsi di recupero non sono serviti a niente, il sistema attuale del recupero dei debiti è pessimo. Bene, dove sono le proposte alternative e migliorative che scaturiscono dai professionisti della conoscenza? Nessuna proposta.

Afferma un conosciutissimo ed inossidabile politico che pensar male è sbagliato, ma spesso si pensa nel giusto.

Temo, e spero a torto, che vi sia un forte timore che gli studenti possano elevare il proprio livello di apprendimento tanto da potersi rendere conto di quanto si sia abbassato quello dei propri docenti.